

# Al'Elicantropo Metti la Sibilla cumana tra Hitler e Mussolini

**Franco de Ciuceis**

**L**a grande Storia vista dal basso, nel travaglio dell'Italia al tempo del fascismo. «Itagliani!» è una bizzarra e godibile invenzione di Antonella Cilento, giovane e affermata scrittrice napoletana. Tenuta in scena da Margherita Di Rauso, la pièce è all'Elicantropo, con il suo carico di grotteschi umori e l'arguzia del sottotitolo «Storia del delirio di Frevella lavannara che profetizzò a Hitler e Mussolini la disfatta nella guerra a causa di suo marito Augusto Cinnicò, uomo di concetto».

Il sapido linguaggio della Cilento si sostanzia nella doppia performance della Di Rauso che dà voce e carattere al mite Cinnicò e alla sua snaturata mo-

glie Frevella. Sottoposto a quotidiane vessazioni, trova rifugio in conversazioni con un amico, antifascista come lui, sotto la luna in una trattoria flegrea. E qui, alla notizia che Hitler e Mussolini stanno per venire a Napoli, nasce il progetto di indurre il Fuhrer e il Duce a consultare sulle loro sorti la Sibilla di Cuma. Il piano riesce, grazie a un procurato trance isterico di Frevella, che

**Allestimento**  
Un testo della Cilento e la prova della Di Rauso per la storia di Cinnicò e Frevella

pronuncia un infausto esito della guerra. È la rivalse di Cinnicò, nel segno della beffa.

La regia di Eleonora Pippo, l'impianto e i costumi di Loredana Paglioni, suggeriscono i luoghi e i momenti del racconto. Con eccitata oralità, la Di Rauso si muove tra riti caserecci e il cerimoniale esoterico di candele nel buio, nel fitto registro espressivo del duplice ruolo. Favola agrodolce della Cilento, con una finale parafrasi di amara vena eduardiana: «Ha da fernì 'sta guerra. Anche a casa nostra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

